

L'orrore della commissione banche, il non detto su Boschi

Al direttore - A che serve Woodcock con commissioni così?

Giuseppe De Filippi

Diciamo le cose come stanno. La commissione sulle banche è la più grande stupidaggine (eufemismo) prodotta da questa legislatura (e anche dal renzismo) e bisogna ricordare ancora una volta che aveva ragione l'attuale presidente della commissione quando, prima di diventare presidente della commissione, scolpi sulla pietra parole perfette: "La commissione sarà un impasto di demagogia e pressappochismo che al di là delle migliori intenzioni non produrrà nulla di buono per le istituzioni". E' andata esattamente così ma oltre a questo va aggiunto un ulteriore elemento di riflessione in più. Il Pd non ha saputo gestire una storia (Etruria) che in un certo modo è stato il detonatore dei problemi di un partito (leggete Salvatore Merlo in prima pagina e il nostro editoriale a pagina tre) e questo è evidente. Ma la questione Etruria è interessante anche per un'altra ragione che riguarda l'ipocrisia di chi nega un principio elementare: la legittimità per un politico di occuparsi di banche, specie se quelle banche si trovano sul proprio territorio. Per il resto, faccio mie le parole di Giuliano Ferrara: "Non so, non me ne frega niente, non mi sembra un tema sul quale sprecare righe di inchiostro se Maria Elena Boschi, ministro del giro stretto renziano, abbia mai chiesto a Federico Ghizzoni di salvare quel colosso della Banca Etruria. Mi sembra francamente un dettaglio del piffero, una di quelle scene buone per il blog di Gribbels". Un politico che si occupa di banche. E che si occupa di banche a casa sua. Uno scandalo tutto da gustare, magari su quei giornali che con i poteri bancari hanno costruito rapporti mica male. Uno sballo.

